

tenza del re per andare all' Assemblea, come tra tutti li ministri, che più o meno s' opponevano, il signor de la Croix ministro allora degli affari stranieri si mostrò il più forte insistendo che S. M. doveva quella notte o divenir re nel suo palazzo o perire.

La regina lo prese per la mano, gliela strinse e dissegli: *da questo momento vi conosco e mi ricorderò di voi.* Il re partendo abbandonò non le persone solo dei suoi difensori, ma tutte le carte, e la regina non meno; così tutti li più chiari monumenti sono ora rimasti in mano de' loro nemici.

Pretendesi che la regina abbia fatto pervenire una lettera al re di Prussia a Coblenz, pregandolo a ritardare le operazioni delle sue truppe sino dopo il giorno dodici; tanto essa contava sul felice esito di quella giornata della quale non poteva per altro fissare il di preciso, stante che l' attacco dipendeva dagli altri.

In ora infelicemente sventato tutto questo piano ideato con leggerezza, eseguito con codardia, un nuovo ordine di cose va a svolgersi, del quale è più facile di prevedere i progressi che di presagire l' esito.

Ho l' onore di baciare a cadauno di VV. EE. ossequiosamente la mano.

XIII.

Dispaccio Fontana da Napoli 18 settembre 1792.

SERENISSIMO PRINCIPE.

Le nuove lettere di Spagna che portano la data dei 28 agosto confermano le disposizioni di quella Corte del tenore che mi sono onorato di annunciarle a V. Ser. ed a VV. EE. nel passato mio numero 130, e quantunque non si sieno colà ancora pubblicate, pure si sa esservi dell' straordinario movimento negli arsenali e porti di quel regno, in relazione alle determinazioni prese nel Consiglio di quel sovrano ed agli ordini emanati, estesi pur anche alle forze di terra.

Le risposte di questa Corte alli da me enunciati inviti di quella furono nel senso che ho rassegnato e soltanto vi si aggiunse che a seconda delle circostanze e dei successi potrà in seguito prendere anche colla Spagna gli opportuni concertati.